

M

macch, castagne secche senza camicia o buccia; in tempi più lontani: *mac' o mak*
macuscign, (non traducibile in italiano) specialità preparata con mirtilli freschi, schiacciati (di solito si usava una forchetta) ai quali si aggiungeva vino (pochissimo) zucchero e pezzetti di pane; era abitudine gustarlo a merenda
magiòra, piccolo vano scavato nel muro presso il camino nel quale si mettevano il candeliere (che serviva per andare in cantina) gli zolfanelli, carta e altro
magón, senso di grande emozione, quasi per pianto; *immagonòo*, uno che sta per piangere
malefizi, cattiverie
malzabedoo, malconcio, malandato
manesg, vanto; *manesgiòn*, uno che si vanta, che si dà tante arie
marenda, pranzo
margiass, tipo che fa lo stupido
marlaa, affilare col martello; *marlaa el falciòn*, affilare la falce fienaia
marna, cassone in legno nel quale si metteva la pasta per la preparazione del pane
marneta, cassetta in legno usata per preparare il pasto per le bestie, consistente (la maggior parte delle volte) in crusca e avanzi, che si preparavano di solito per le galline
maròca, roba sporca, da gettar via; roba da scarto, sporcizia
martéll, martello, oppure bosso, pianta con foglie sempreverdi
marù, maturo
marudaa, maturare; *poma marudada*, mela matura
masnign dal caffè, macinino per il caffè
ma'd frecc, raffreddore
materassee, materassaio
mèdra, falce messoria
mesdi, mezzogiorno; *l'è sonoo el mesdi*, è suonato il mezzogiorno, per indicare il suono dell'Angelus; (vedi avemaria)
mèssa granda, messa cantata o meglio messa solenne; per tradizione era cantata alle ore dieci, in San Lorenzo o in San Giorgio
méssa bassa, messa letta; fino a circa trent'anni fa era celebrata alle ore otto
méssa in térza, s.messa celebrata con la partecipazione di tre sacerdoti, per le feste patronali e per altre solennità dell'anno liturgico; oltre al prevosto di Losone interveniva, spesso, come secondo concelebrante l'arciprete di Ascona; la parte del terzo veniva esercitata solitamente o da un sacerdote nativo di Losone, oppure da un padre benedettino (del collegio Papiro) o da un padre Francescano (del convento del santuario della Madonna del Sasso) che nello stesso tempo teneva l'omelia o predica di circostanza
mezarat o mezusèll, pipistrello
mica da pagn, pagnotta
misura, mestolo

mett a möi, mettere a mollo (per il bucato); anche usato in senso metaforico:
mett mia a möi tanti ròpp non intraprendere troppe cose (si intende, nello stesso tempo)
möia, molla
moléta, arrotino
mólg, mungere; *naa a mólg*, andare a mungere
móraa, affilare; *mòra*, mola
morisnaa, ammorbidente, anche per mettere a mollo
morós, fidanzato; *morosa*, fidanzata
mòta, formagella; anche mucchio o simile; *una mòta da ròpp*, tante cose, un mucchio di cose
mòves, muoversi; *mòvet*, muoviti
mozéta, mantellina dei confratelli; v. *abet*
mucc, mucchio, tante cose assieme
murign, mulino
musón, muso, talvolta anche per faccia; *faa el musón*, avere il broncio
musiròra, museruola; *musirori*, pl.

N

naa, andare; *nacc*, andato; *a som nacc e a som gnicc*, sono andato e sono venuto o ritornato
naa a borèla, cadere
naott, *naota*, niente
naricc, muco del naso; *narigiatt*, moccioso
navizèla, navicella (vassoio simile a barchetta in cui si conserva l'incenso)
néu, neve o anche nove
nöcc, notte
nós o *noos*, noce
nosciòra, nocciuola o *nisciòra*

O

öcc, occhio
ofèla, biscotto rotondo; pl. *ofèll*
om, uomo, spesso per marito; *el mè om*, mio marito; *omen*, pl.
òra, aria o venticello che giungendo verso le undici del mattino permetteva di separare la segale dalla *bula* o polvere; v. libro "Losone di una volta": pag. 64
orbaa la segra, pulire la segale; v. *vall*; v. libro "Losone di una volta" Il pane fatto in casa, pag. 74
orégia, orecchio; *orécc*, pl.; *ma sona i orecc*, mi suonano le orecchie (nel senso che qualcuno sta parlando di me, o pensando a me).